

INTRODUZIONE

ARGOMENTI TRATTATI:

- Scelta e costo opportunità
- Razionalità
- Efficienza & FPP
- Vantaggi dello scambio
- Smith, Hayek & Mises

Il problema economico

- Il problema economico fondamentale è la **scarsità**.
- Con tale termine si intende che il fatto che le risorse a disposizione non sono mai sufficienti a soddisfare tutti i bisogni e i desideri degli **agenti economici** (= individui, imprese, collettività, nazioni).
- L'esistenza del problema della scarsità implica l'esigenza di operare delle **scelte**.
- L'economia è dunque la scienza che si occupa...
 1. di studiare le scelte degli agenti economici riguardo alla gestione delle risorse scarse.
 2. di studiare le regole e/o le istituzioni che possono rendere “migliori” tali scelte.

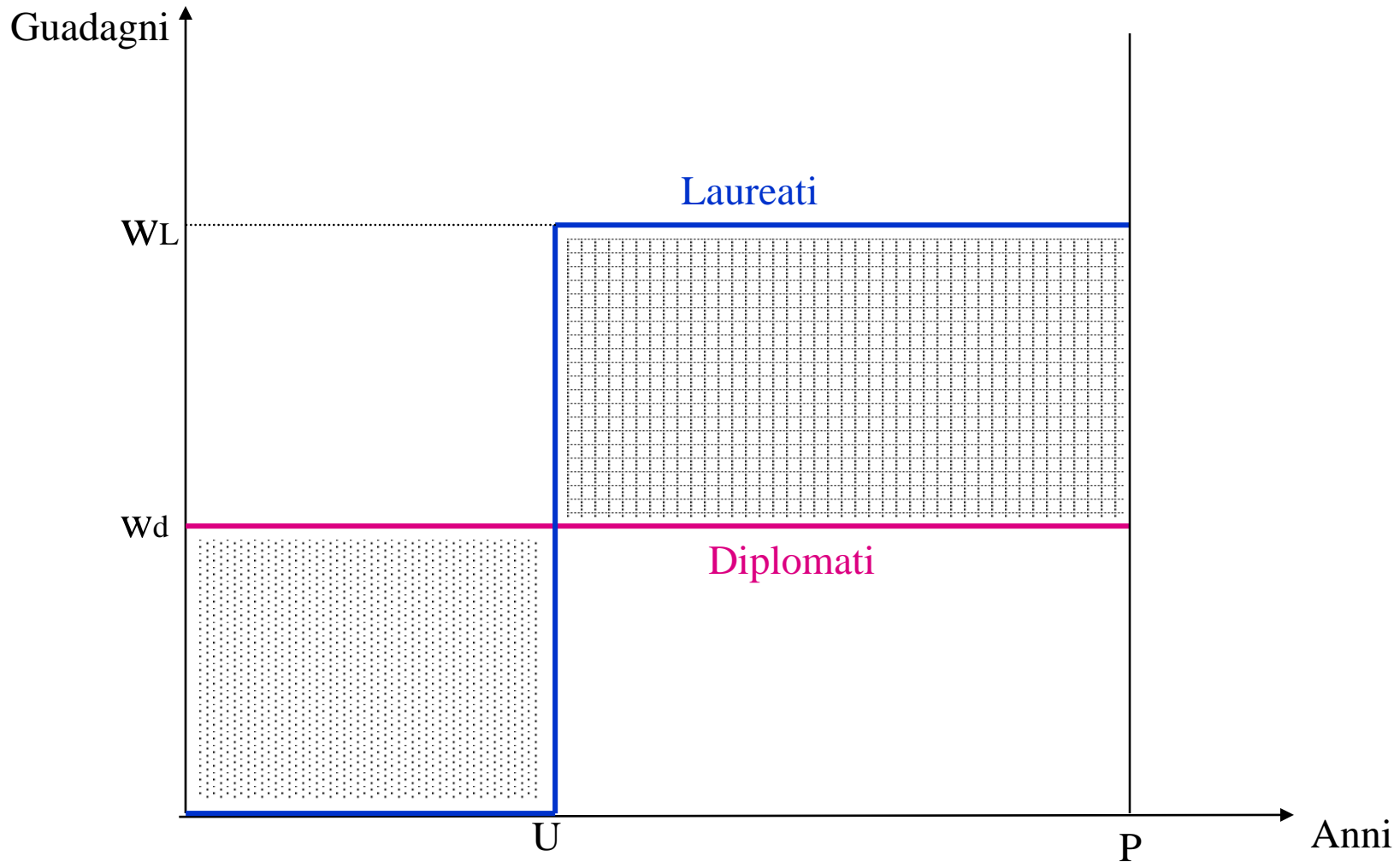
Scelte ed agenti economici

- Scelte degli individui o famiglie: p.e. cosa e quanto consumare; dove e quanto lavorare; quanto risparmiare.
 - Obiettivo: massimizzare il benessere individuale (o utilità).
- Scelte delle imprese: p.e. cosa, quanto e come produrre; a che prezzo vendere; come farsi pubblicità.
 - Obiettivo: massimizzare il profitto.
- Scelte delle collettività (scelte sociali): come “aggregare” le preferenze individuali in una scelta della società volta a soddisfare bisogni collettivi (= problema dell’assemblea e dei meccanismi elettorali).
 - Obiettivo: massimizzare il benessere sociale.
- In ogni caso, i principi base del comportamento di scelta sono gli stessi per tutti gli agenti economici.

Il costo opportunità

- Qualsiasi scelta richiede il confronto tra i costi e i benefici delle possibili alternative.
- **Costo opportunità:** ciò a cui si deve rinunciare ogni volta che si sceglie una determinata alternativa.
- E' un altro dei concetti centrali della teoria economica.
- Esempio: qual è il costo opportunità di frequentare l'Università?
 - **Le tasse universitarie + le altre spese (libri, affitto, ecc.) + il mancato stipendio**
- Ipotizziamo per semplicità che le tasse universitarie e le altre spese siano pari a zero. Questo non vuol dire affatto che frequentare l'Università non costi nulla.

Quanto costa studiare all'università (tasse e spese a parte...)?



W_L = stipendio da laureato; W_d = stipendio da diplomato;
 U = durata corso universitario; P = anno della pensione

Dal modello ai dati & viceversa

- Fatto pari a 100 ciò che guadagna un diplomato in un anno in un paese dell'OCSE, lo stesso lavoratore guadagna...
- In Italia: 74 se non ha il diploma; 143 se ha almeno la laurea.
- In Francia: 82 se non ha il diploma, 136 se ha la laurea, 207 se ha il master o più. In USA i valori sono rispettivamente: 70, 165, 243.
- Fonte: OCSE, *Education at a Glance*, 2015.
- Ma vale la pena studiare? E quanto?
- In Italia il beneficio netto della laurea rispetto al diploma è pari, per un maschio, a circa 193k USD calcolato su tutta la vita lavorativa.
 - In dettaglio: costo istruzione universitaria 56k, di cui 42k di «foregone earnings»; guadagno extra istruzione universitaria 249k.
 - N.b.: Per le femmine il beneficio netto è solo 124k.
- In USA il beneficio netto (per un maschio) è 443k USD.

Gli agenti economici sono «egoisti»

- Per studiare le scelte degli agenti economici la teoria economica deve porre alcune ipotesi sul loro comportamento.
- La prima ipotesi è che gli agenti compiano le proprie scelte mosse esclusivamente dal proprio **interesse individuale** o *self-interest*. Siano cioè «egoisti».
- Questo non significa che gli economisti pensino che gli agenti siano soltanto egoisti, ma semplicemente che questo è l'aspetto del comportamento umano che intendono studiare.
 - In fondo, anche l'altruismo potrebbe essere *self-interested*. Basta ipotizzare (come fanno alcuni economisti) che fare del bene aumenti il benessere anche del benefattore!

Gli agenti economici sono razionali

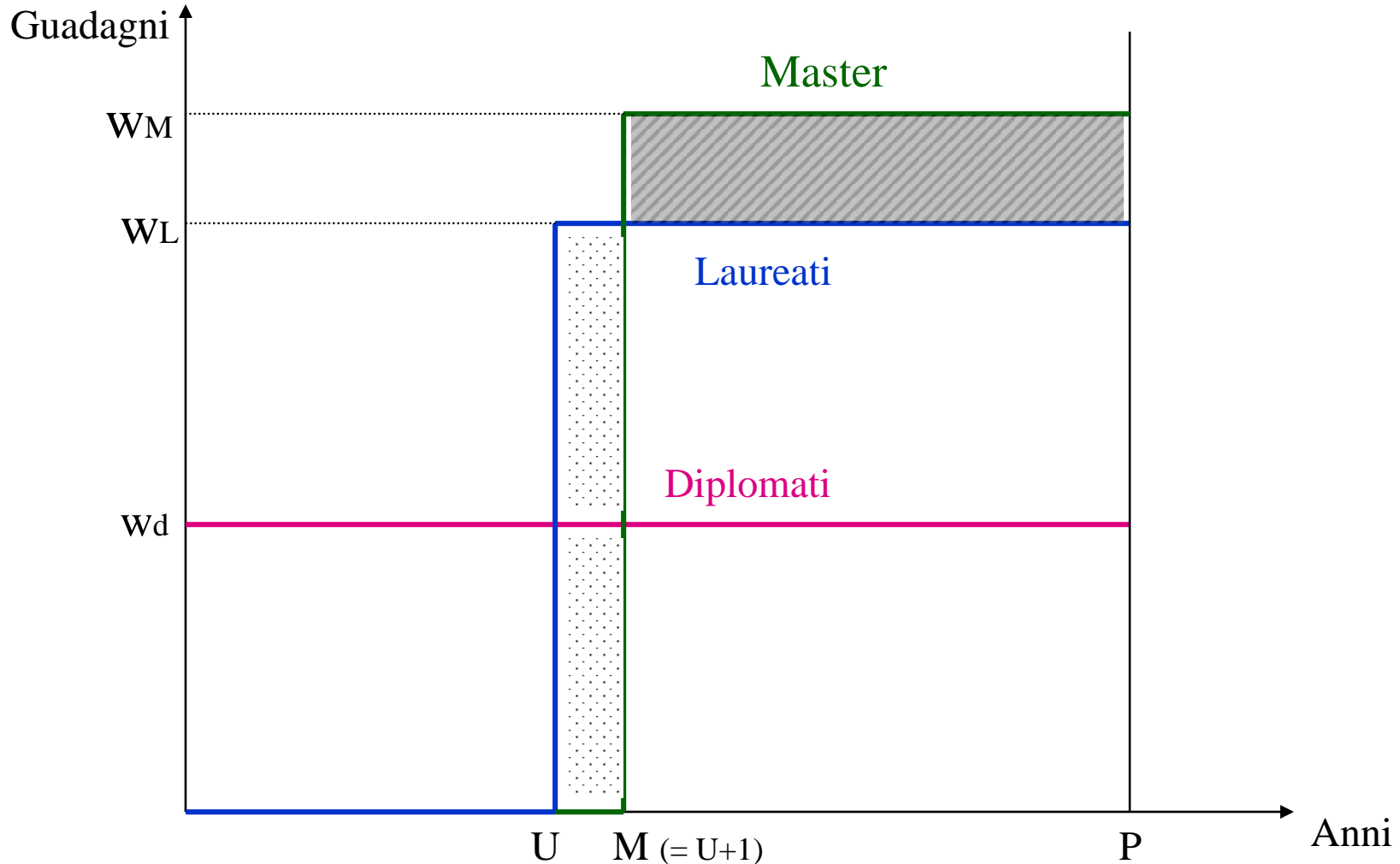


- L'ipotesi che **gli agenti economici sono razionali** è assolutamente centrale in tutta la teoria economica...
- ... ma cosa significa “essere razionali”?
- In generale, “essere razionali” significa soltanto scegliere in base ad un criterio. E' l'esistenza di un criterio ed il fatto di seguirlo coerentemente che rende gli agenti razionali.
 - Quindi: **razionalità = coerenza nel seguire un criterio**
- Il criterio può essere uno qualsiasi, ma in economia si adotta (quasi) sempre il criterio di **massimizzazione della soddisfazione (benessere, utilità, beneficio netto)**: un agente è razionale quando le sue decisioni massimizzano la sua soddisfazione.
 - Quindi: in economia, vale **razionalità = massimizzazione**.
- Dal 1870 in poi, il criterio di razionalità in economia è stato formalizzato come criterio di scelta “al margine” (approccio marginalista: p.e. W.S. Jevons).

Razionalità come scelta al margine

- **Variazioni marginali**: piccoli cambiamenti incrementali rispetto ad una data quantità o dato un piano d'azione.
- Gli agenti **razionali** prendono le decisioni confrontando i costi ed i benefici indotti da una variazione marginale (è il c.d. ragionamento “al margine” o **regola marginalista**).
 - Il concetto di “margine” deriva dalla matematica (= piccolo incremento di una variabile), ma qui ci interessa la sua interpretazione economica, che muta a seconda dei casi (vedi esempi).
- **Criterio di scelta razionale**: compio una certa azione se e solo se
BM > CM
BM = beneficio marginale azione; CM = costo marginale azione
- Esempi:
 - Sono un neo-laureato. Mi conviene studiare un anno in più (Master)? [Ovvero: il beneficio economico che ottengo da tale istruzione supplementare è superiore al suo costo?]
 - Sono un ristoratore. Mi conviene prolungare di un'ora il mio orario di apertura?
 - Gestisco una compagnia aerea. Mi conviene aggiungere un volo supplementare su una certa rotta?

La regola marginalista: vale la pena studiare un anno in più?

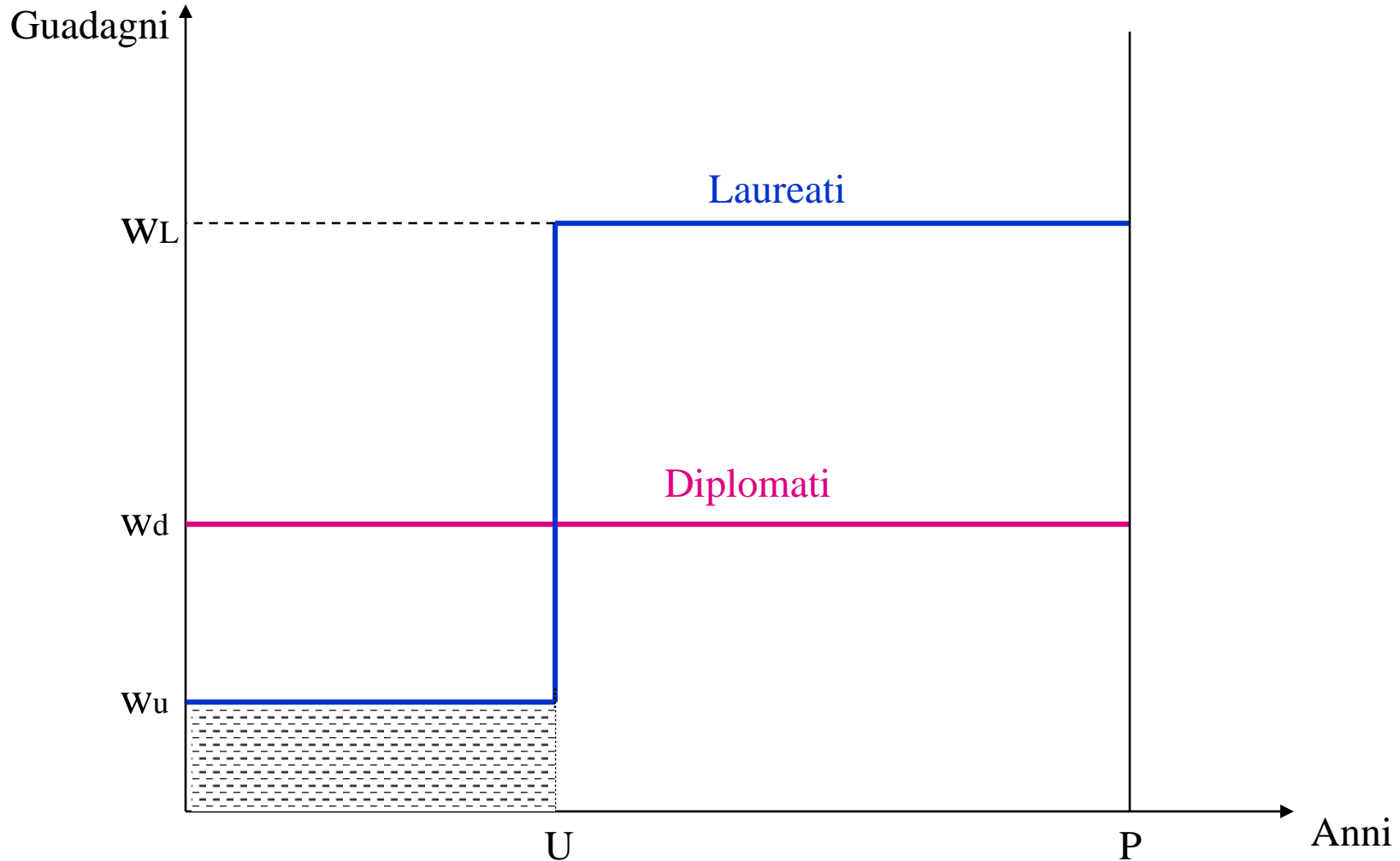


W_M = stipendio da master; M = conseguimento del master

Gli individui rispondono agli incentivi

- Chiamiamo **incentivo** qualsiasi incremento del beneficio marginale o riduzione del costo marginale di una scelta.
- Chiamiamo **disincentivo** qualsiasi riduzione del beneficio marginale o incremento del costo marginale di una scelta.
- Ogni variazione dei costi e/o dei benefici marginali inducono una reazione razionale degli agenti economici.
- Quindi agendo sugli incentivi (cioè su BM e CM) il *policy-maker* può indurre gli agenti ad adottare o modificare un certo comportamento.
 - La scelta individuale rimane libera, ma il policy-maker può riuscire ad orientarla nel senso desiderato per finalità collettive.
- Il principale incentivo esistente in un sistema economico è costituito dal **prezzo** dei beni e servizi.
- Ogni distorsione al meccanismo dei prezzi di mercato modifica gli incentivi e quindi altera le scelte degli agenti.
- Ma da un punto di vista economico anche **le regole e le istituzioni** non sono altro che meccanismi (a volte molto sofisticati) di incentivo e disincentivo.

Come incentivare la formazione?



W_u = stipendio per gli studenti universitari

Analisi positiva e normativa

- Gli economisti, come tutti gli scienziati sociali, possono formulare due tipi di affermazioni.
 - Spesso però si “dimenticano” di specificare a quale tipo appartenga ciò che stanno affermando.
- **Affermazioni positive**: affermazioni che descrivono il mondo così come è.
 - In tal caso l’economista svolge un’analisi **descrittiva**.
- **Affermazioni normative**: affermazioni relative al mondo come dovrebbe essere.
 - In tal caso l’economista svolge un’analisi **prescrittiva**.
- Esempio: «Gli agenti economici sono razionali» oppure «gli agenti economici rispondono agli incentivi». Sono affermazioni descrittive o prescrittive?
 - La risposta è ... dipende!
 - Ovvero: posso affermare che voi siete in quest’aula perché *avete* ragionato (magari inconsapevolmente) come nelle slides precedenti, oppure posso affermare che, qualsiasi sia il motivo che vi ha spinto qui, *avreste dovuto* ragionare così per potervi definire razionali.

Efficienza: due definizioni

- L'efficienza è uno dei concetti centrali della teoria economica.
- Il problema dell'efficienza è strettamente correlato con quello della scarsità e quindi riguarda tutti gli agenti economici (individui, imprese, nazioni, collettività).
- **Efficienza** significa infatti ...
 - ...ottenere il *massimo* beneficio (prodotto, benessere) dalle risorse *date*...
 - ...oppure: utilizzare il *minimo* ammontare di risorse per ottenere un *dato* livello di beneficio (prodotto, benessere).
- In termini matematici, essere efficienti significa risolvere un problema di massimizzazione vincolata:
 - *max* beneficio, sotto il vincolo delle risorse date, oppure:
 - *min* utilizzo risorse, sotto il vincolo di un dato beneficio.
- Le regole del mercato sono volte proprio a consentire il raggiungimento di condizioni di efficienza. Questo è quindi uno dei campi d'azione principali del *policy-maker*.

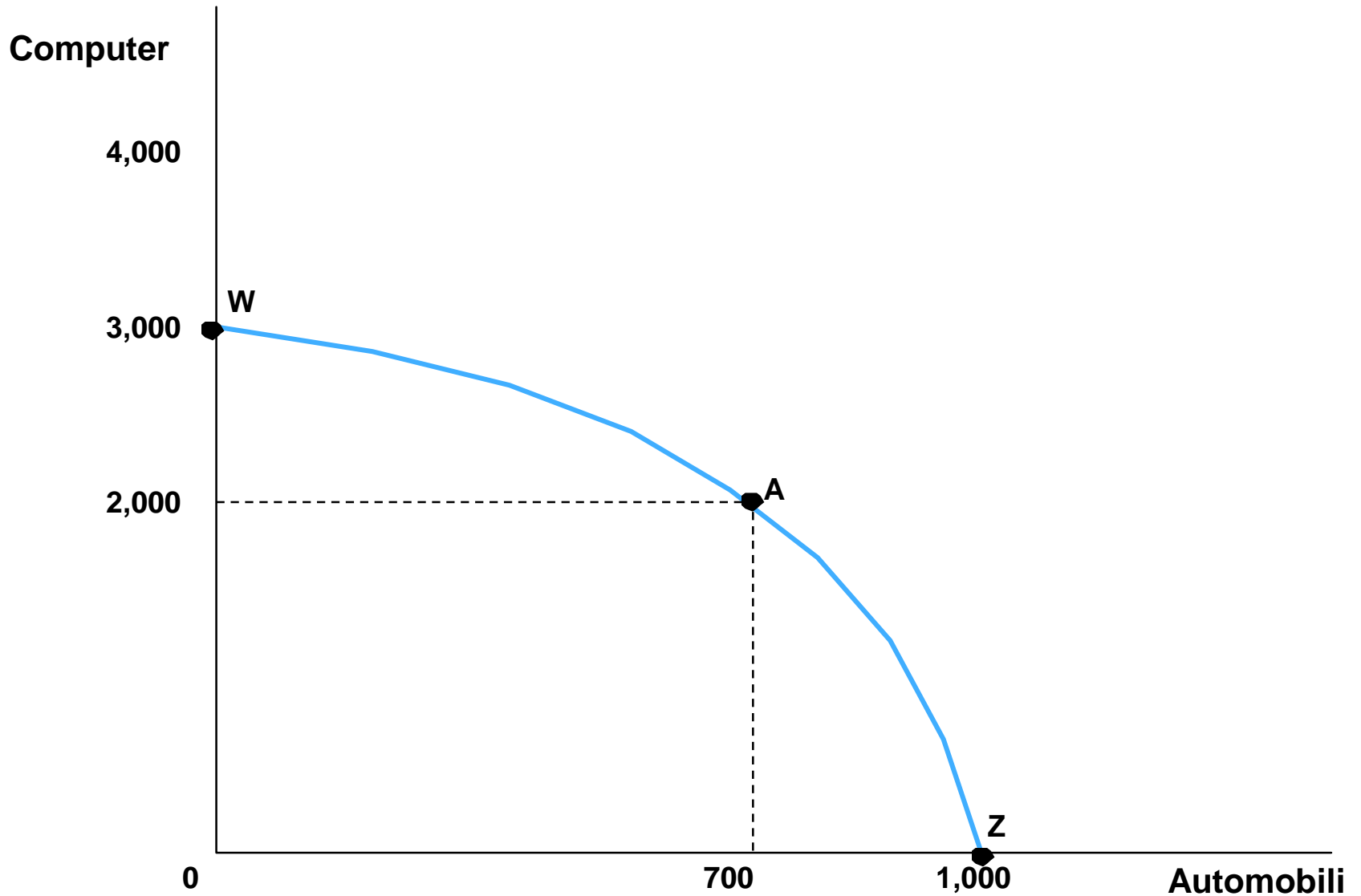
La scelta come *trade-off*

- A causa del problema della scarsità, per ottenere una cosa si deve sempre rinunciare a qualcos'altro (c.d. *trade-off*).
 - Esempio banale: cibo vs. vestiario
 - Esempio meno banale: studio vs. lavoro
 - Esempio “s sofisticato”: efficienza vs. equità
- **Efficienza** significa che la società ottiene il massimo possibile dalle proprie risorse scarse (→ vedi definizioni).
- **Equità** significa che i benefici che derivano dalle risorse di una società vengono distribuiti in modo “giusto”.
 - N.b.: il criterio di “giustizia” è lasciato alla libera scelta delle diverse società e non discende dalla teoria economica.
- Purtroppo non è in generale possibile ottenere sia l'efficienza che l'equità (“la torta o le fette?”). Anche qui esiste un *trade-off*, che risulta particolarmente rilevante nelle scelte del c.d. *policy-maker*, cioè l'autorità di politica economica.

La frontiera delle possibilità di produzione

- Definizione: la **frontiera delle possibilità di produzione** (FPP) è un grafico che mostra le diverse combinazioni di beni che un sistema economico può produrre dati i fattori di produzione disponibili e la tecnologia esistente.
 - **Output**: beni o servizi ottenuti da un processo produttivo
 - **Input**: beni o servizi utilizzati in un processo produttivo
 - **Tecnologia**: insieme dei modi con si possono combinare gli input per ottenere l'output (la «ricetta» della torta!)
- Si noti il ruolo cruciale dei dati: se cambia la dotazione di fattori produttivi o la tecnologia, cambia anche la FPP.
- La FPP è un modello ultra-stilizzato del funzionamento di un sistema economico (che sia un'impresa o una nazione). L'attenzione è solo sulla produzione e non esiste alcun mercato.
- Con la FPP possiamo rappresentare concetti quali l'efficienza, il costo opportunità e la crescita economica.

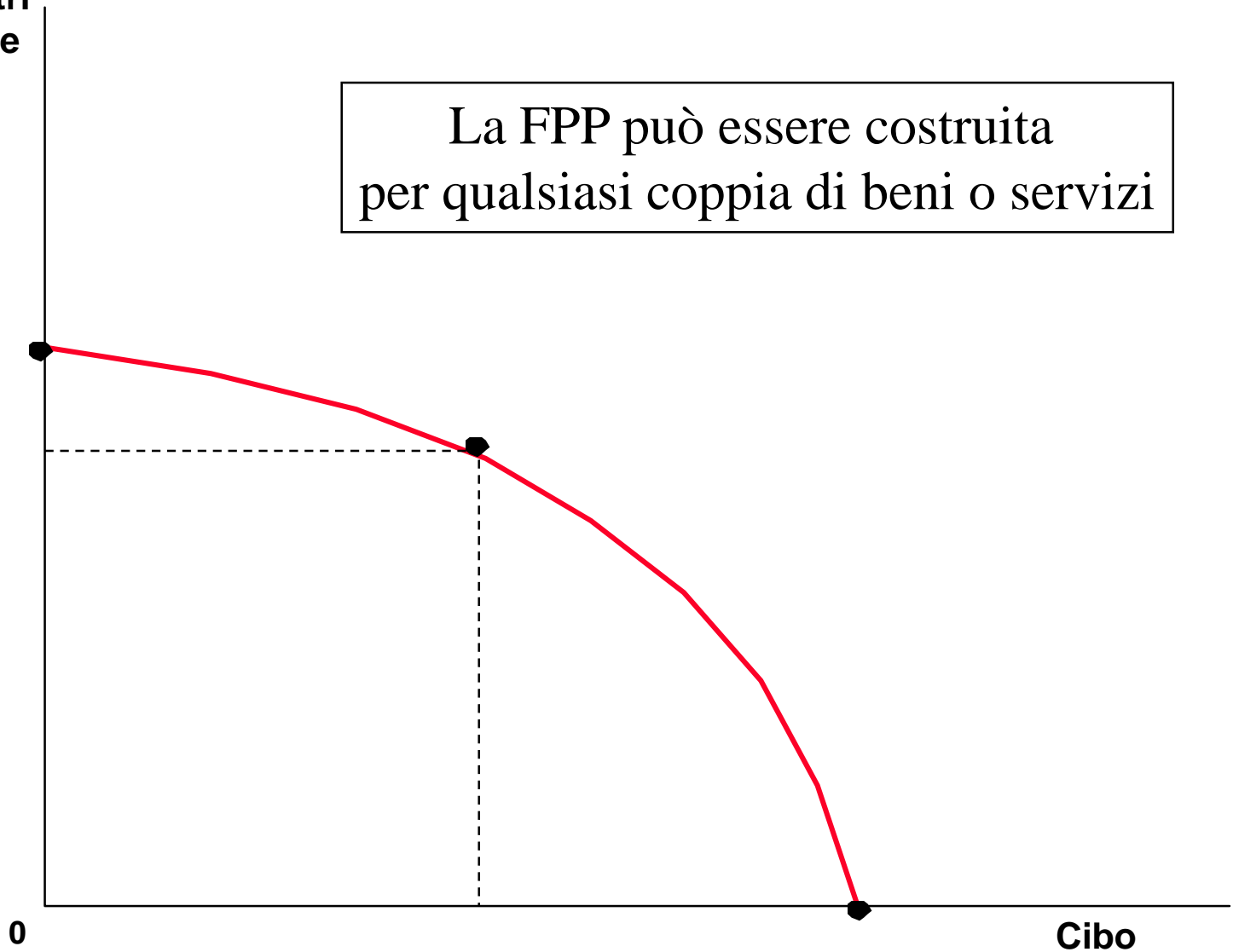
La frontiera delle possibilità di produzione



FPP: una generalizzazione

Tutti gli altri
beni tranne
il cibo

La FPP può essere costruita
per qualsiasi coppia di beni o servizi



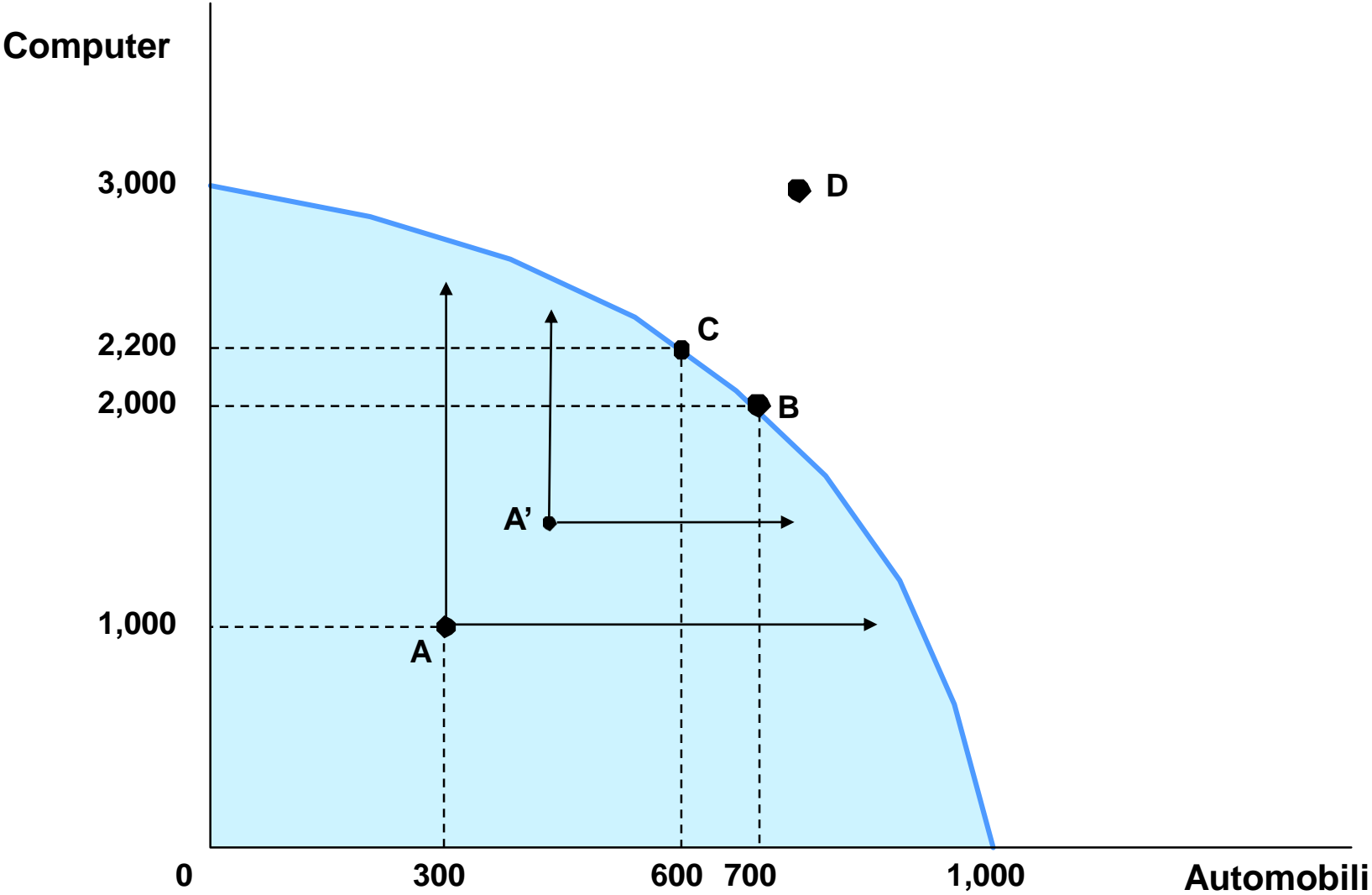


Come allocare le risorse nella società?

Il criterio paretiano di efficienza

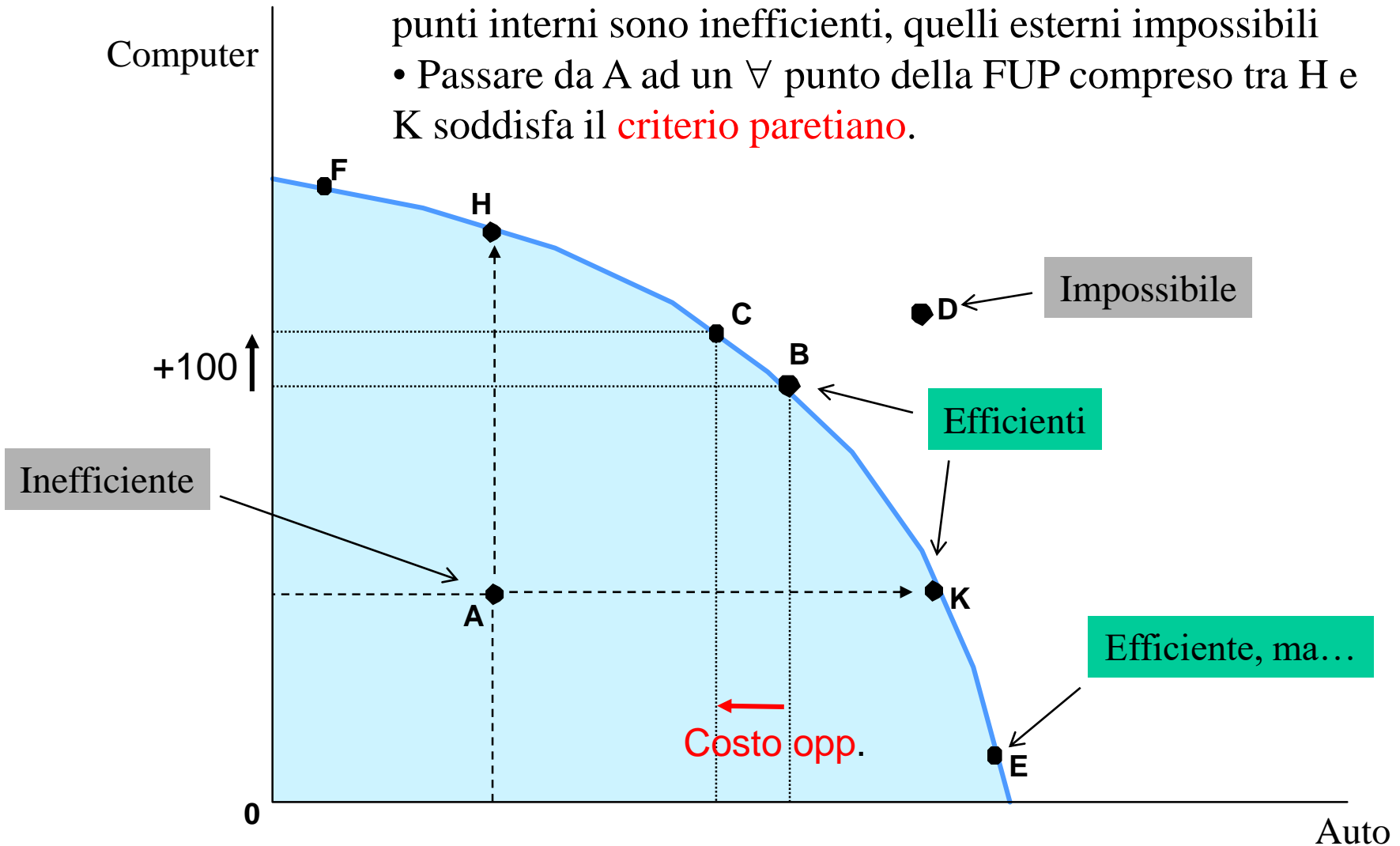
- Le risorse a nostra disposizione possono essere utilizzate per produrre sia auto che computer. Ipotizziamo che nella nostra economia esistano due gruppi di agenti: i primi interessati solo alle auto, i secondi solo ai computer.
- Problema: come distribuire le risorse nella produzione dei due beni in modo da renderne massima la “felicità” (o utilità, o benessere) degli agenti?
- Si evidenzia il contrasto tra efficienza ed equità: il criterio di efficienza che adottiamo è detto **criterio paretiano** (da Vilfredo Pareto, 1906), ma esso non garantisce il soddisfacimento di alcun requisito di equità.
- **Criterio paretiano**: data un’allocazione iniziale delle risorse, la si può modificare solo se è possibile riallocare le risorse in modo da aumentare l’output di almeno un bene senza ridurre la quantità di nessun altro → è la tecnica dell’angolo retto!
- Un’allocazione delle risorse tale che ogni variazione della stessa volta ad aumentare l’output di un bene riduce quello di almeno un altro bene è detta **ottimo paretiano**. Essa è quindi non modificabile in base al criterio paretiano.
- Il criterio può essere esaminato con la **FPP** ed illustra bene anche il trade-off tra equità ed efficienza. Non è infatti possibile garantire il rispetto del criterio ed anche una combinazione “equa” dei due beni prodotti.

Impossibilità, inefficienza, efficienza



Riassumendo:

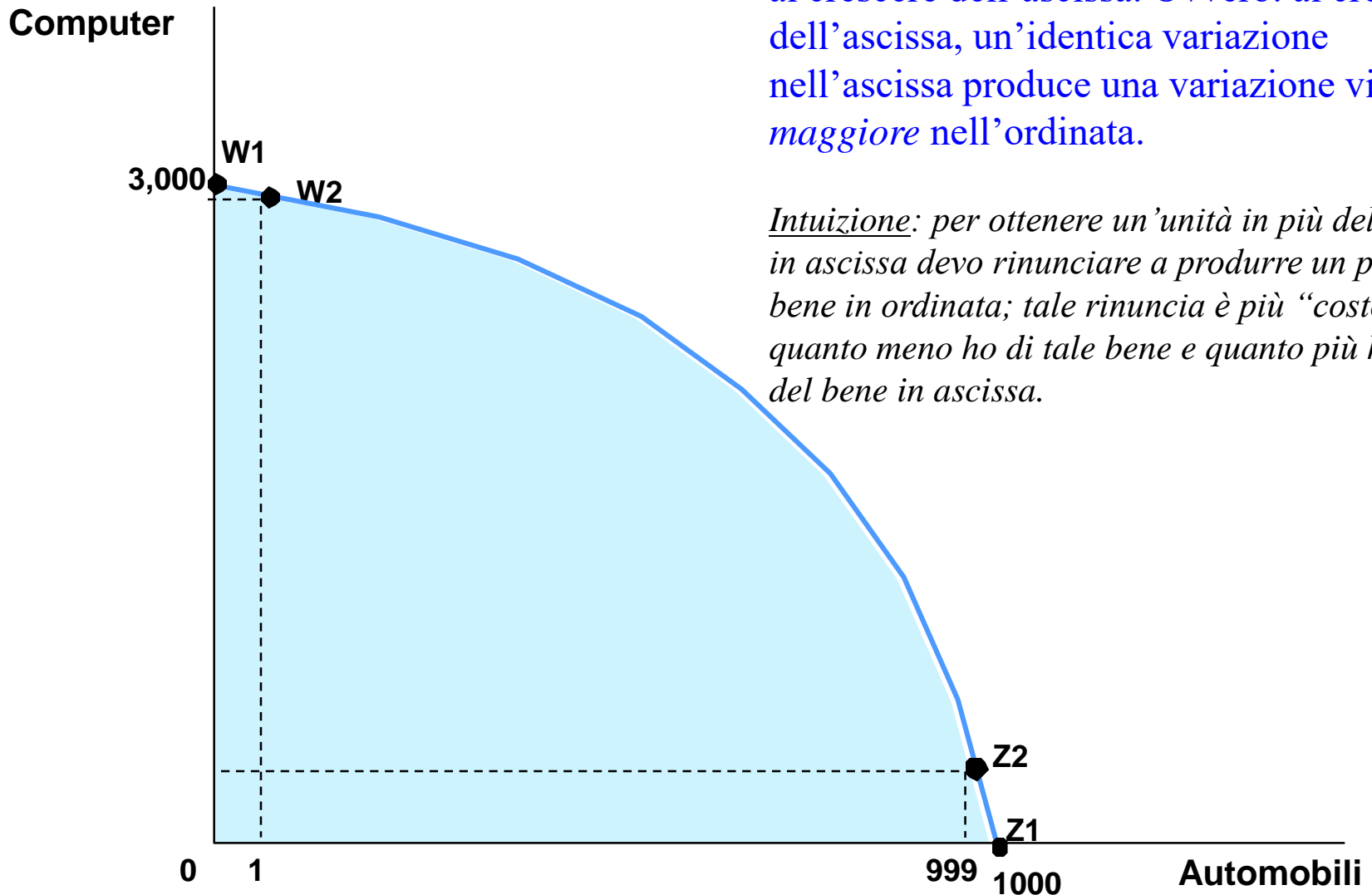
- La FPP rappresenta tutti i modi efficienti di allocare le risorse disponibili nella società.
- Tutti i punti sulla FPP sono efficienti (**ottimi paretiani**) I punti interni sono inefficienti, quelli esterni impossibili
- Passare da A ad un \forall punto della FUP compreso tra H e K soddisfa il **criterio paretiano**.



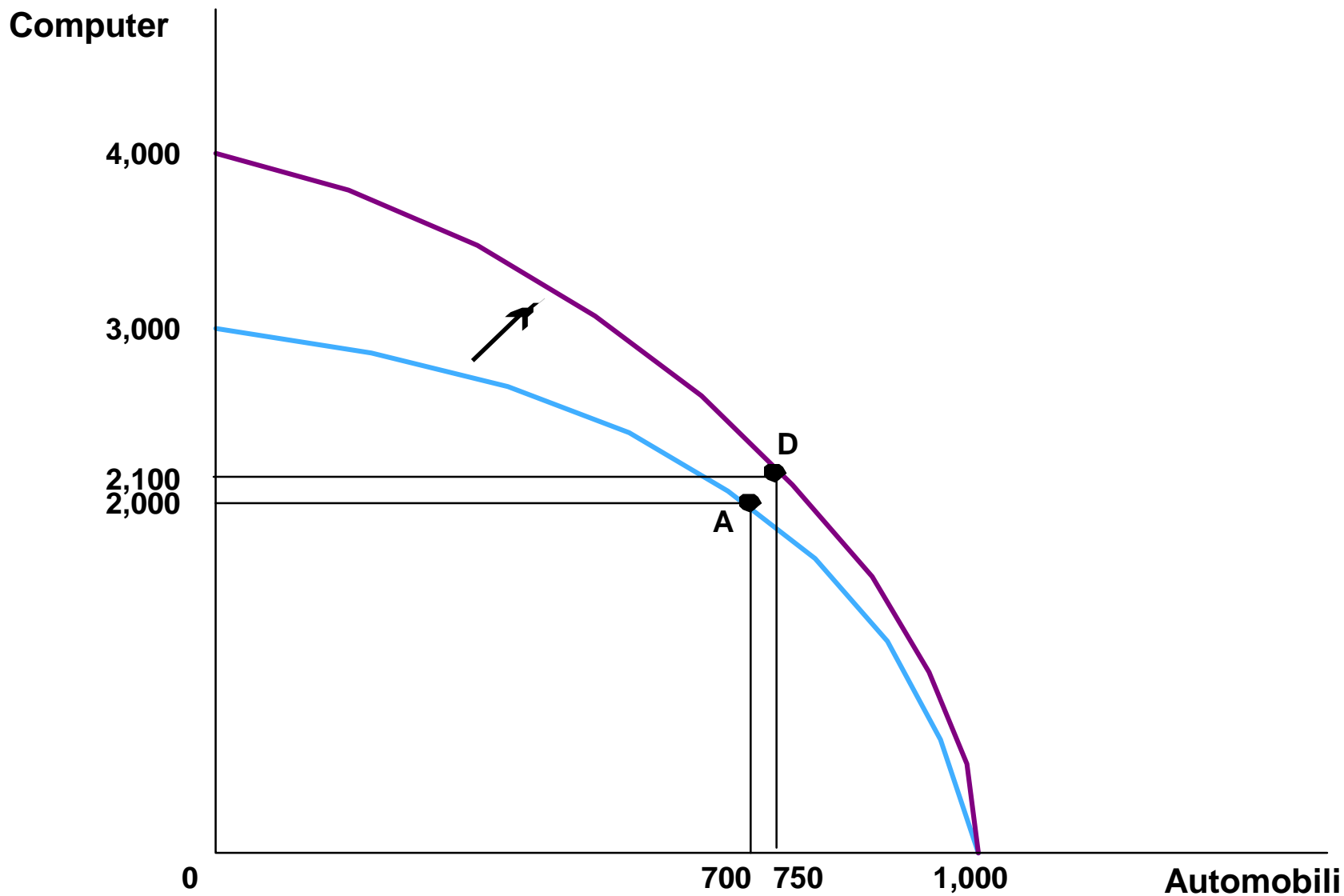
La convessità della FPP

La FPP è una curva con pendenza *crescente* al crescere dell'ascissa. Ovvero: al crescere dell'ascissa, un'identica variazione nell'ascissa produce una variazione via via *maggiore* nell'ordinata.

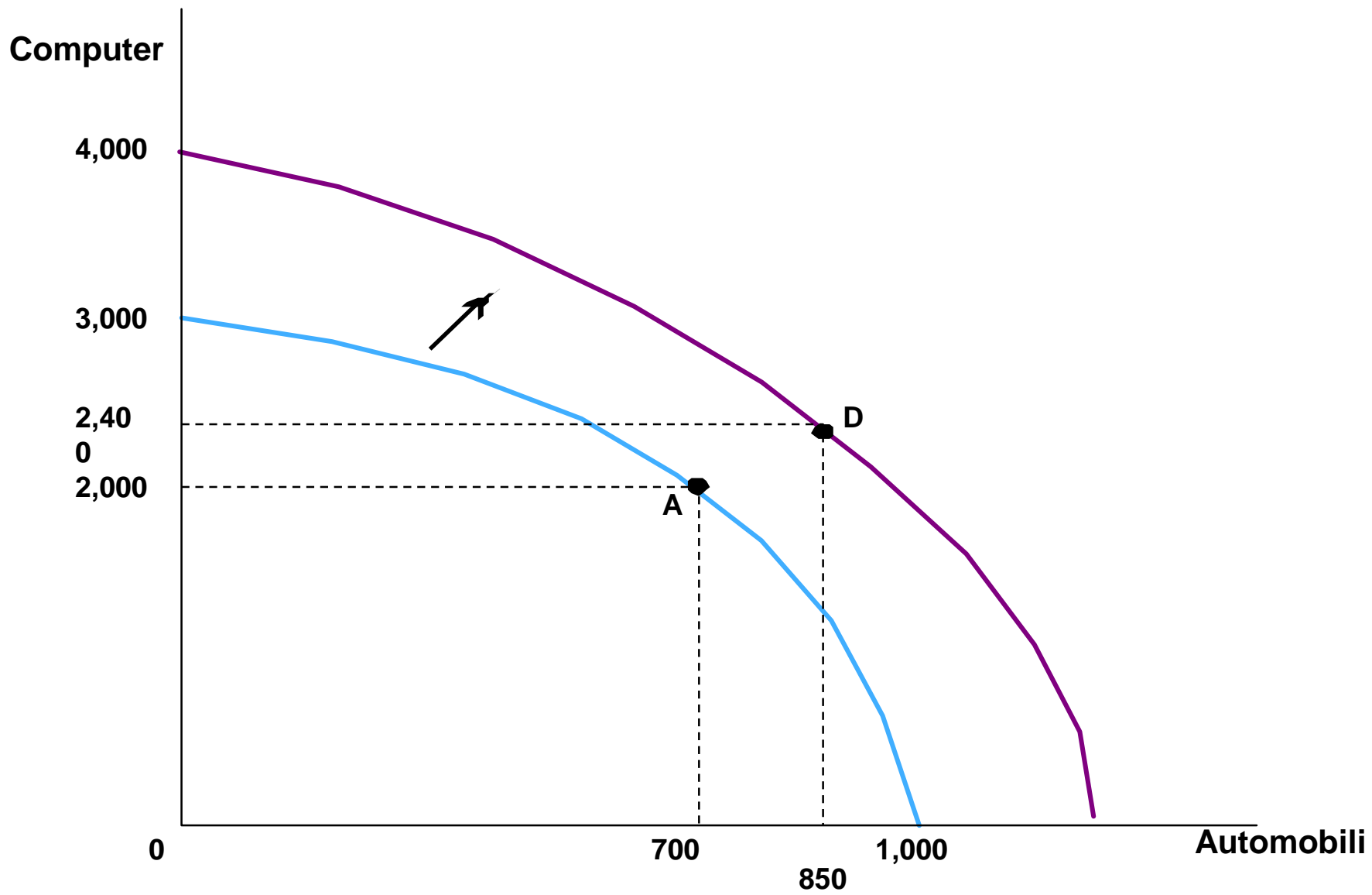
Intuizione: per ottenere un'unità in più del bene in ascissa devo rinunciare a produrre un po' del bene in ordinata; tale rinuncia è più "costosa" quanto meno ho di tale bene e quanto più ho già del bene in ascissa.



Crescita economica: caso 1



Crescita economica: caso 2



Il mercato

- L'istituzione principale dove ha luogo l'interazione economica degli agenti “egoisti” e razionali è il **mercato**.
- Il corso mira, tra le altre cose, a dimostrare le seguenti due affermazioni:
 1. Il mercato non è un “gioco a somma zero”, cioè un meccanismo che favorisce un partecipante a danno dell'altro, ma anzi è un “**gioco a somma positiva**”, cioè un meccanismo che favorisce (pur se in misura diversa) tutti i partecipanti.
 2. Il funzionamento del mercato, come quello di tutte le istituzioni sociali, necessita di **regole** (= non esiste un mercato senza regole).
 - Il **diritto** (non necessariamente in senso formale) è la fonte principale di tali regole. Quindi è evidente l'interesse dei giuristi (o aspiranti tali!) nello studio dell'economia politica

Gli economisti studiano. . .

- ... Le scelte individuali: come i singoli agenti economici prendono le decisioni mossi dal proprio *self interest*.
- ... L'interazione tra gli agenti: come gli agenti interagiscono tra loro sul mercato.
- ... Il sistema economico: il funzionamento di un'economia vista nel suo complesso.
- I primi due temi fanno parte della microeconomia, il terzo è l'oggetto della macroeconomia.

Micro & Macro

- In altre parole...
 - La **microeconomia** analizza il comportamento degli agenti economici (individui, imprese, nazioni, collettività) ed il funzionamento dei singoli mercati.
 - La **macroeconomia** considera l'economia da un punto di vista complessivo, cioè come un sistema (p.e. si occupa della ricchezza nazionale, della crescita, dell'inflazione, della disoccupazione).
- Storicamente l'economia è nata a metà '700 adottando il punto di vista macro, ma a partire dal 1870 si è compreso che il funzionamento del sistema dipende dal comportamento micro di individui e mercati (è la c.d. **microfondazione della macro**). Il punto di vista macro ha comunque mantenuto una sua utilità, specie didattica.

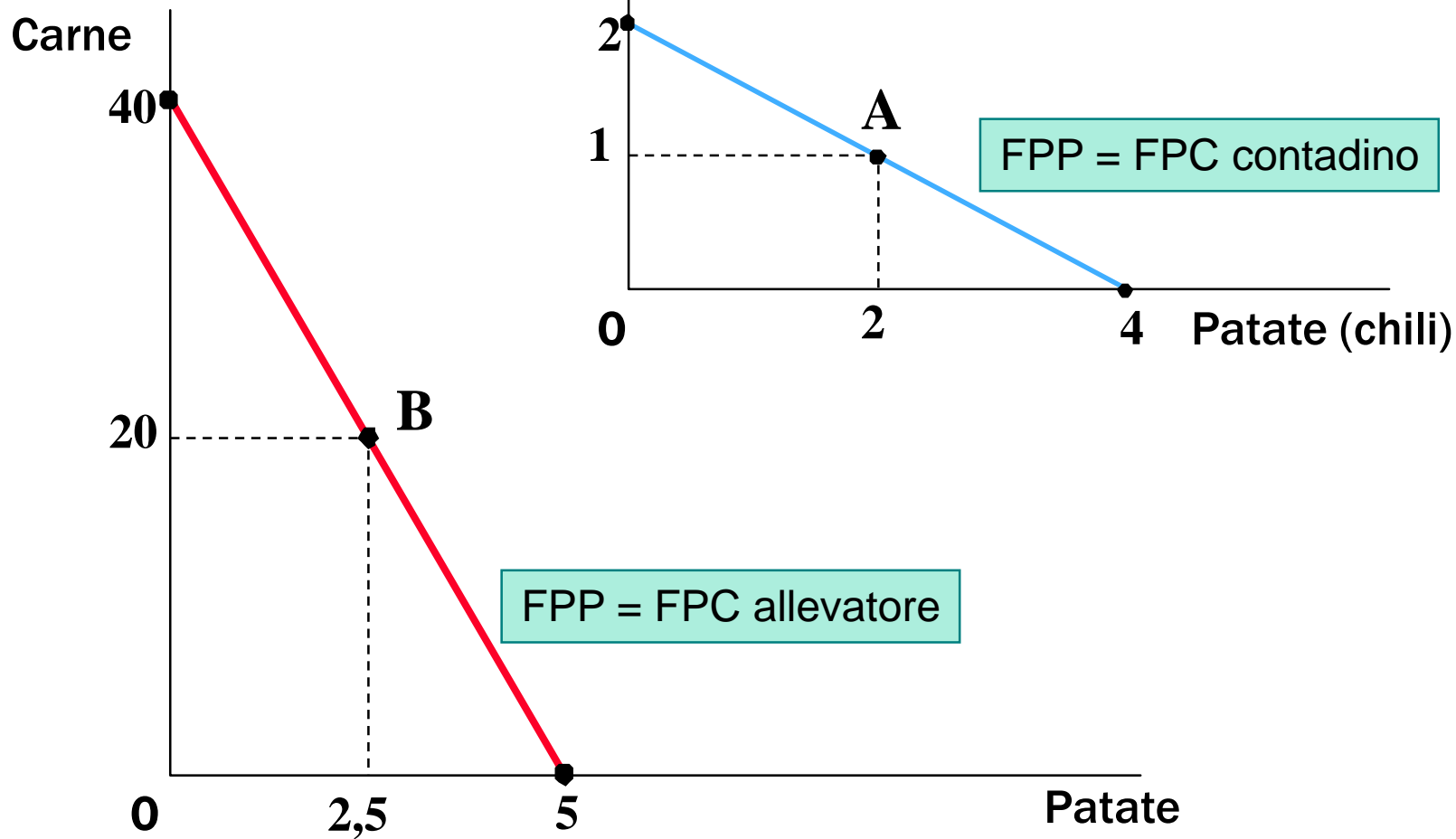
Perché scambiare?

- Esistono due modi per soddisfare i bisogni di consumo:
 - Scelta **autarchica** (auto-sufficienza): si consuma solo ciò che si produce.
 - Scelta della **specializzazione e scambio** (interdipendenza): si consuma ciò che si ottiene in cambio di ciò che si è prodotto.
- Perché gli agenti economici (individui, imprese, nazioni, ecc.) scelgono (quasi) sempre la seconda opzione?
- Perché specializzandosi in ciò che sanno fare meglio e scambiando con gli altri agenti riescono a consumare di più, e quindi a migliorare il proprio benessere.
- Quindi per incrementare il proprio benessere individuale occorre passare attraverso lo scambio, e quindi il mercato.
- Ma quale criterio seguire per decidere cosa produrre e quanto scambiare? Dimostriamo che tale decisione dipende dalle differenze nei **costi opportunità**.

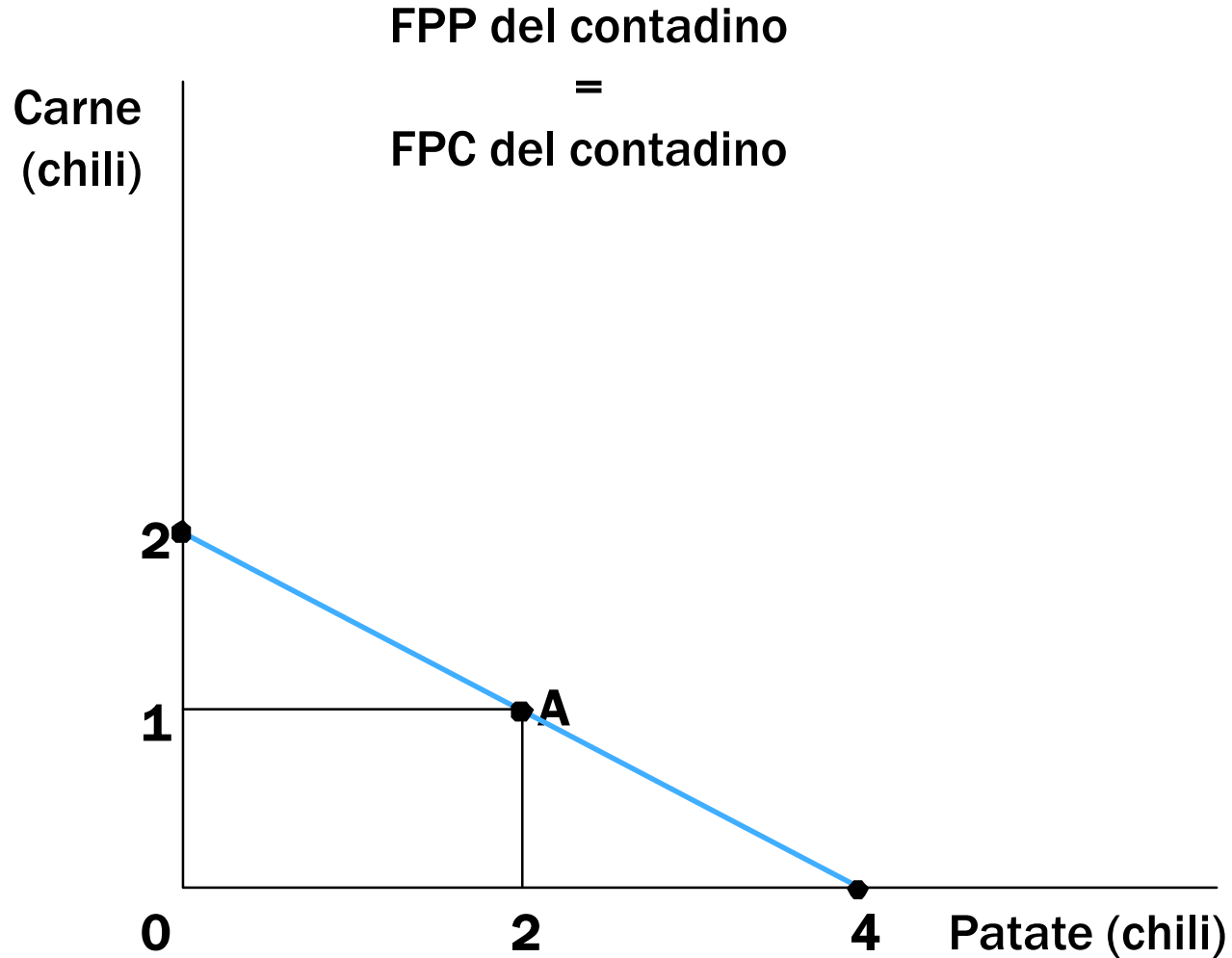
In caso di *auto-sufficienza*...

- Immaginate un'economia con solo due beni (patate e carne) e solo due agenti (un contadino e un allevatore).
- Ipotizziamo che ciascuno di essi consumi solo ciò che ha prodotto: è la scelta autarchica.
- Quindi per ciascun agente la frontiera delle possibilità di produzione (FPP) coincide con la **frontiera delle possibilità di consumo (FPC)**.
- La FPC illustra le combinazioni dei due beni che ciascun agente può consumare.
- Per semplicità, ipotizziamo che esista un solo input, le ore di lavoro (40h per ciascun agente). Questo implica che la FPP (e quindi anche la FPC) siano linee rette invece che curve convesse
 - Questo significa che il costo opportunità del trasformare un bene nell'altro è costante.
- Nel nostro esempio i due agenti decidono di produrre e consumare nei punti A (il contadino) e B (l'allevatore) sulle rispettive frontiere.

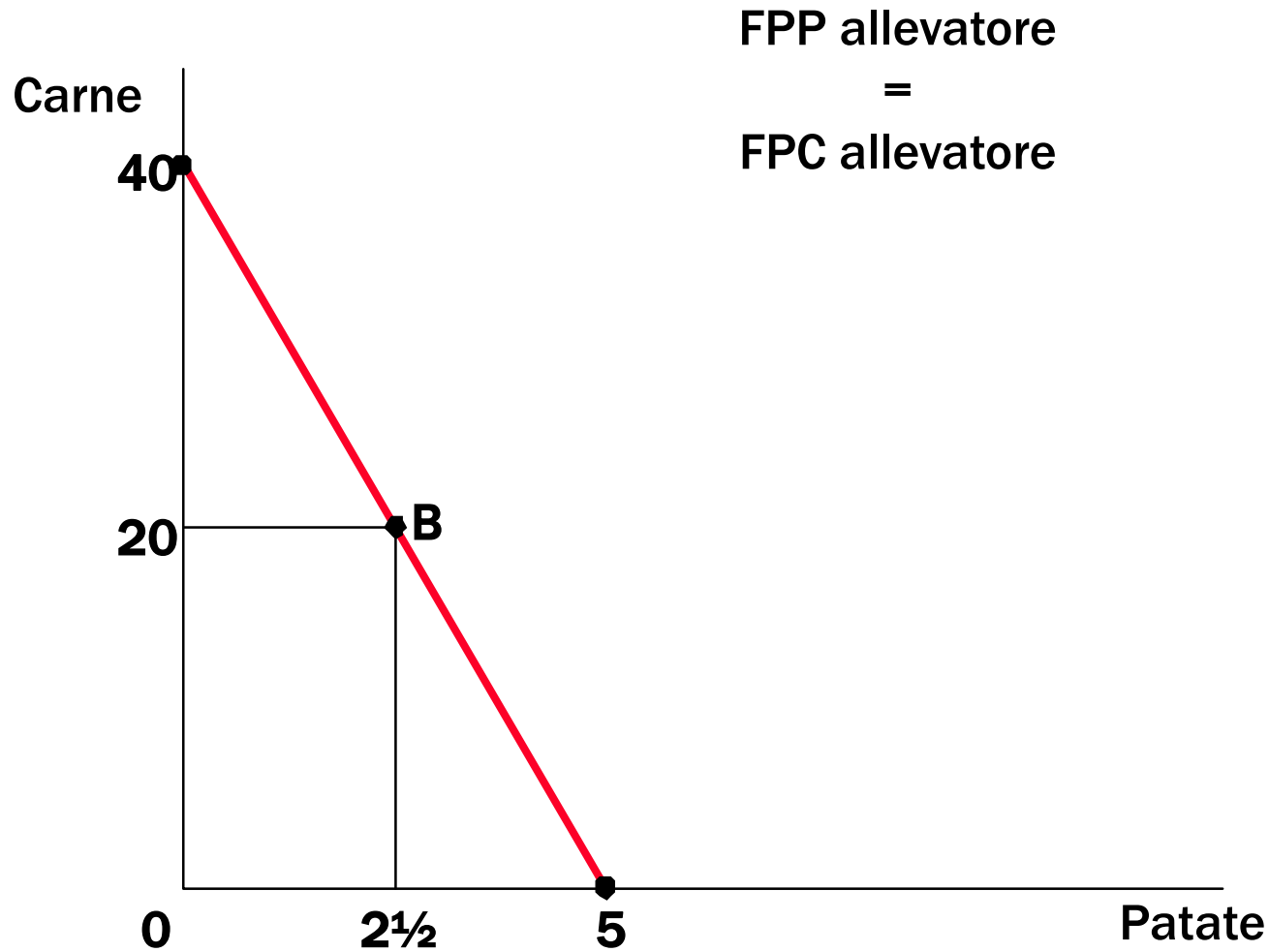
H_p: costo opportunità costante su ciascuna FPP (ma diverso tra le due FPP!)



Auto-sufficienza del contadino



Auto-sufficienza dell'allevatore



Ore di lavoro necessarie a produrre 1 kg di:

	Carne (in termini di ore lavoro)	Patate (in termini di ore lavoro)
Contadino	20	10
Allevatore	1	8

In caso di specializzazione e scambio...

- **Tesi:** specializzandosi nella produzione del bene che sanno produrre “meglio” e poi commerciando tra loro entrambi gli agenti possono migliorare il proprio benessere (cioè mangiare di più!).
 - In particolare, il contadino dovrà specializzarsi nella produzione di patate e l'allevatore nella produzione di carne.
- Lo scambio (ovvero il mercato) è quindi lo strumento con cui gli agenti economici possono incrementare il proprio benessere “violando” il limite costituito dalla propria FPP.
- Inoltre, in un mondo più realistico in cui non tutti gli agenti possono produrre tutti i beni, lo scambio reca un ulteriore, ovvio vantaggio: la **maggiore varietà** di beni a disposizione di ciascuno per il consumo.
- Come dimostrare la nostra tesi? Cosa significa “meglio”?
- In base a quale proporzione (detta **rapporto di scambio**) gli agenti dovrebbero scambiarsi i rispettivi prodotti?

Quali ipotesi ci servono

- Questo «modello» dello scambio necessita di tre sole ipotesi:
 1. Che ciascun agente preferisca avere di più di ciascun bene → accettabile.
 2. Che ciascun agente conosca cosa produce l'altro e abbia almeno qualche informazione sulla altrui FPP ed FPC → non scontato, ma meno difficile di quanto si pensi.
 3. Che esista una «regola» (o norma, o istituzione) che fa sì che una volta concluso l'accordo, le parti lo rispettino → il lavoro dei giuristi!

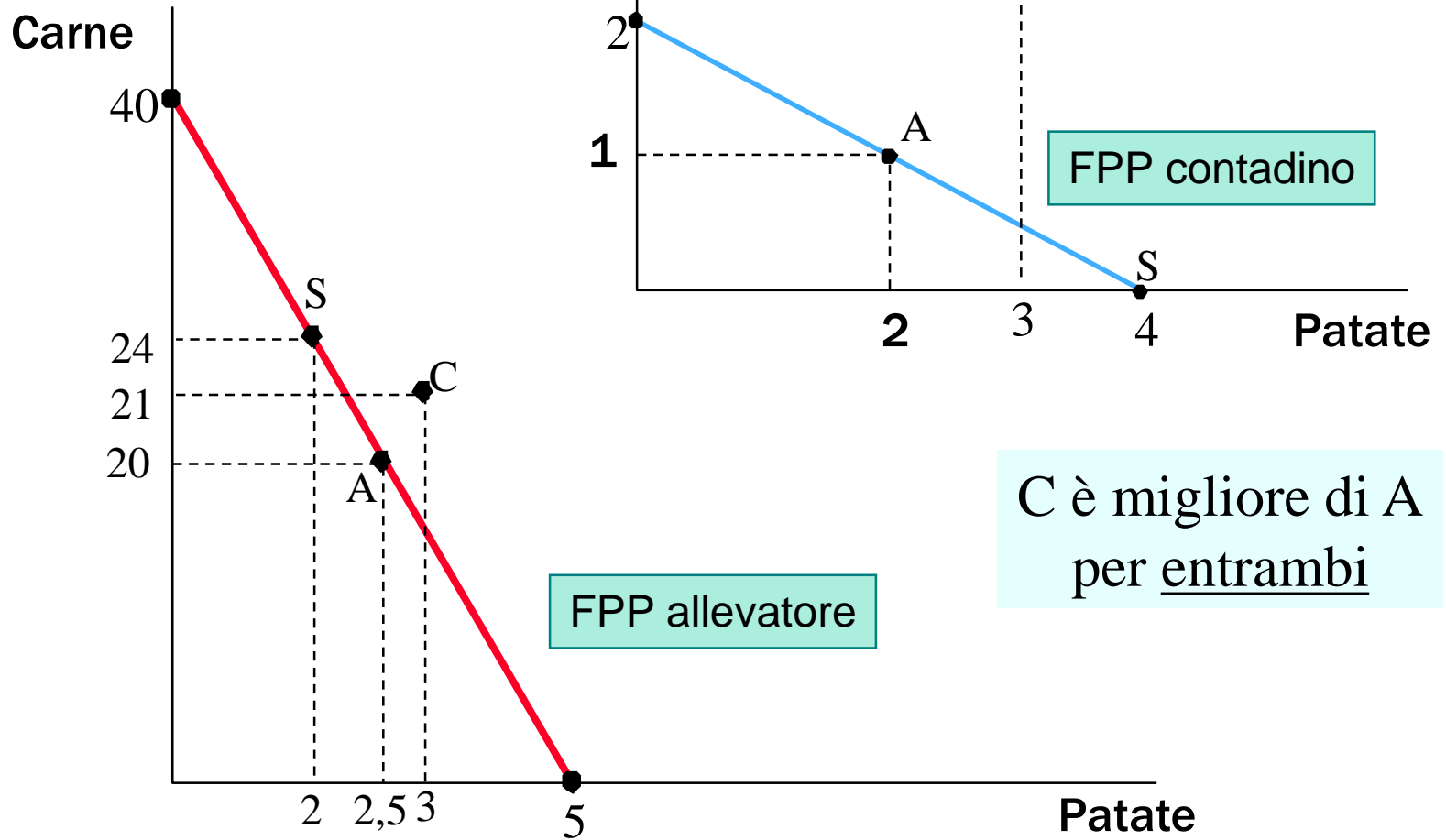
La proposta

□ Il contadino propone all'allevatore:

«Io smetto di produrre carne, però vorrei da te tre chili della tua carne in cambio di un chilo delle mie patate. Ti garantisco che, facendo così, avremo entrambi più carne e più patate».

□ L'allevatore ci pensa su e...

A = scelta autarchica
S = specializzazione e scambio
C = consumo post-scambio

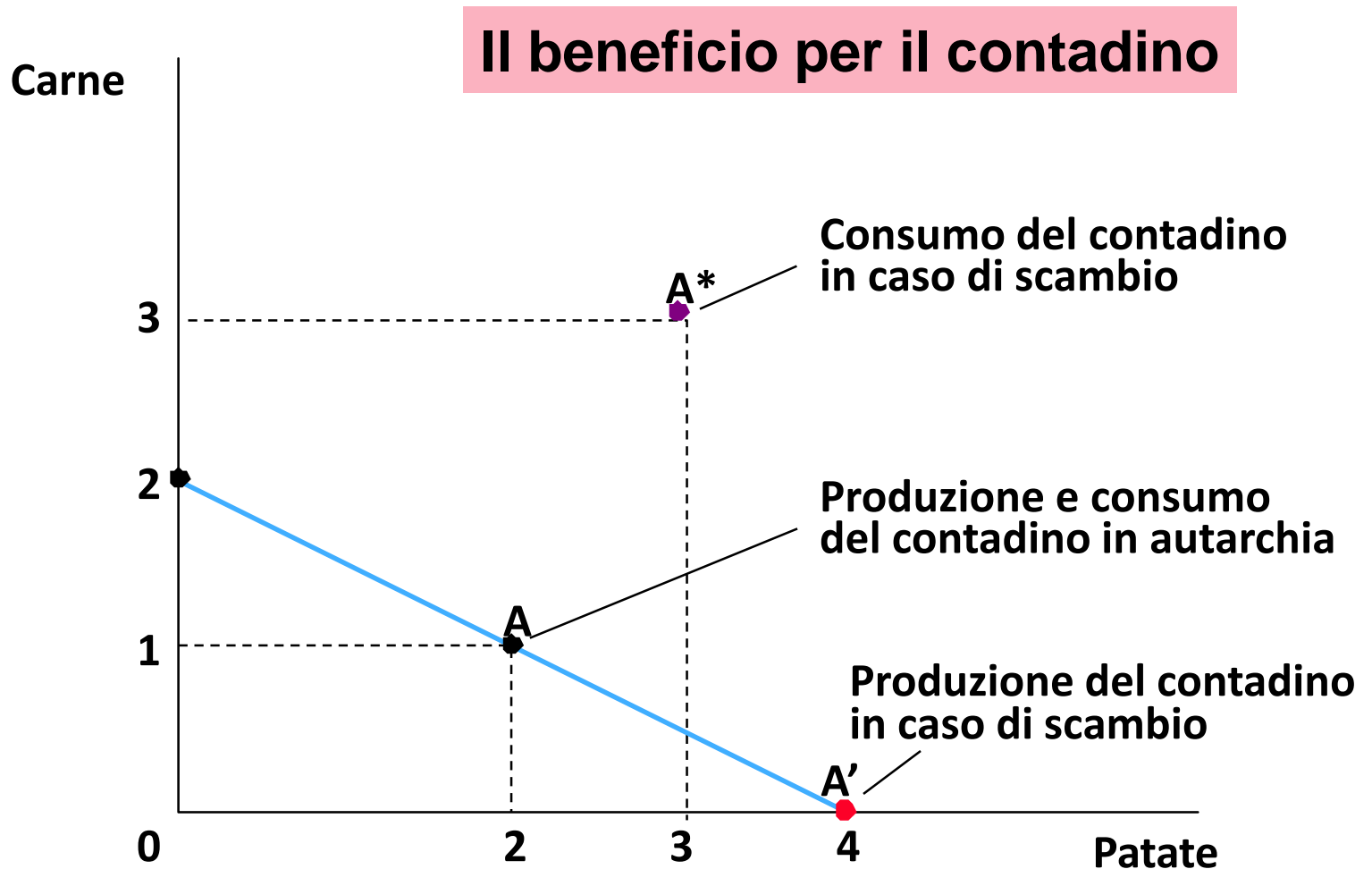


C è migliore di A
per entrambi

FPP allevatore

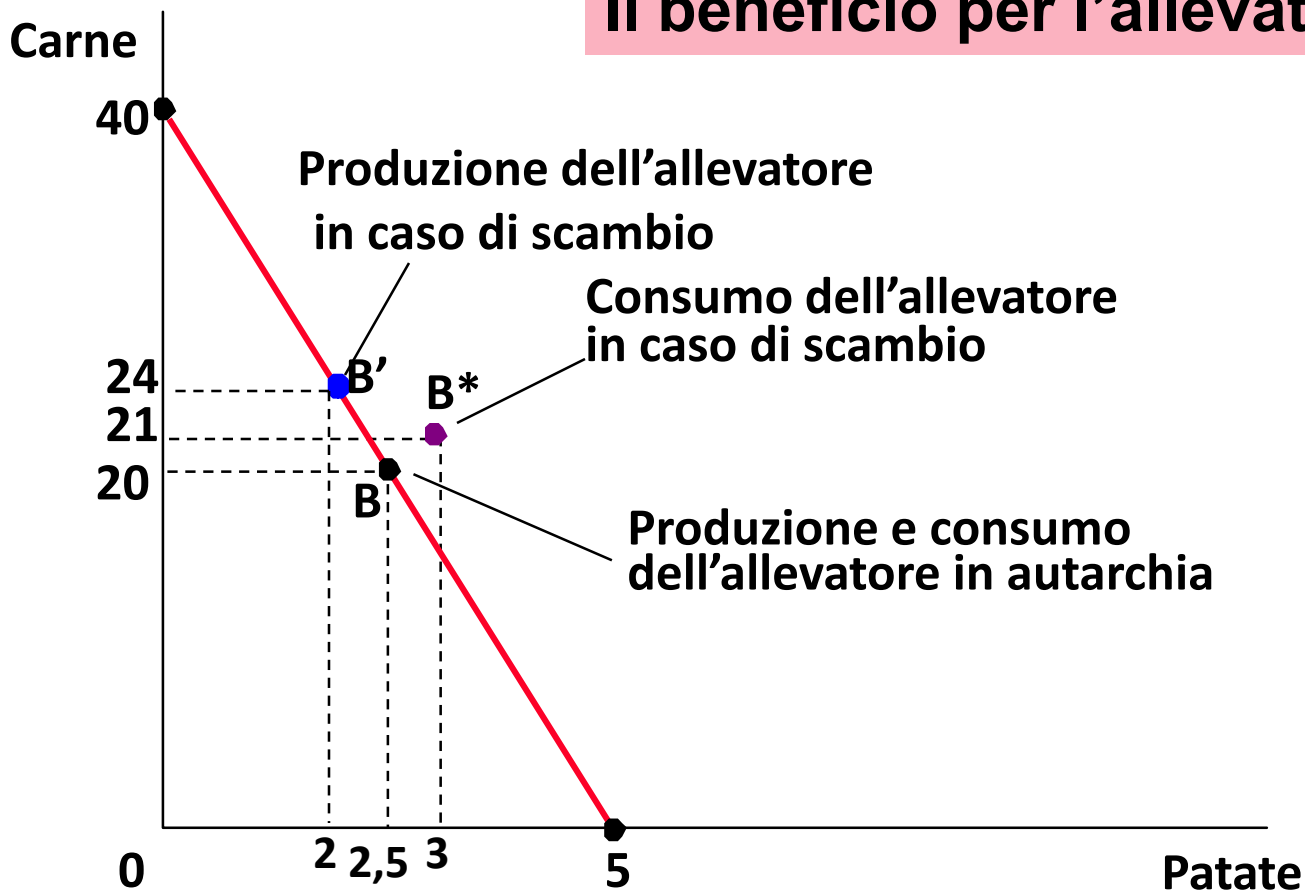
FPP contadino

Lo scambio espande le possibilità di consumo



N.b.: in questo esempio l'allevatore non deve neppure specializzarsi completamente nella produzione di carne; è sufficiente che ne produca un po' di più (da B a B') al fine di scambiarla con il contadino.

Il beneficio per l'allevatore



Da cosa dipende la specializzazione

- Intuitivamente, la specializzazione dipende dalle differenze nei costi di produzione.
- Ma ci sono due modi di misurare tali differenze:
 - Il **costo di produzione** in senso stretto, cioè la quantità di input (p.e. ore di lavoro) necessaria per produrre un'unità di output (p.e. 1 Kg di patate)
 - Il **costo opportunità**, cioè la quantità di un bene (p.e. carne) a cui si deve rinunciare per produrre una unità in più di un altro bene (p.e. 1 Kg di patate).
- I due modi identificano due criteri alla base dello scambio:
 - Il criterio del **vantaggio assoluto**
 - Il criterio del **vantaggio comparato**

Criterio del vantaggio assoluto



- Confronta la produttività di un agente economico (individuo, impresa o nazione) con quella di un altro.
- **Produttività** (definizione informale): quantità di input necessaria per produrre un'unità di output
- Il produttore che richiede una minore quantità di input per produrre un'unità di un certo bene gode di un **vantaggio assoluto** nella produzione di quel bene.
- Egli dovrebbe quindi specializzarsi nel produrre quel bene
 - E' il criterio formulato da Adam Smith (1776)
- Problema: cosa succede se un produttore gode di un vantaggio assoluto su entrambi (o su *tutti*) i beni?
 - P.e., è difficile che un PVS abbia un vantaggio assoluto su un qualsiasi bene rispetto all'Italia o agli USA; eppure lo scambio avviene lo stesso. Perché?

Criterio del vantaggio comparato



- Mette a confronto i produttori di un certo bene in base ai rispettivi **costi opportunità**, ovvero in base a quanto costa, in termini di rinuncia all'altro bene, produrre un'unità in più del bene in questione.
- Il produttore che ha il minore costo opportunità nella produzione di un certo bene gode di un **vantaggio comparato** nella produzione di quel bene.
- Egli dovrebbe quindi specializzarsi nel produrre quel bene.
 - E' il criterio formulato da David Ricardo (1817)
- Dato che non è logicamente possibile godere del vantaggio comparato su entrambi (o su tutti) i beni, questo criterio risolve il problema precedente.

Costo di produzione di 1 kg di:

	Carne (in termini di ore lavoro)	Patate (in termini di ore lavoro)
Contadino	20	10
Allevatore	1	8

Costo di produzione di 1 kg di:

	Carne (in termini di ore lavoro)	Patate (in termini di ore lavoro)
Contadino	20	10
Allevatore	1	8

Costo opportunità di 1 kg di:

	Carne (in termini di kg di patate)	Patate (in termini di kg di carne)
Contadino	2	1/2
Allevatore	1/8	8

- Chi ha il vantaggio assoluto?
 - L'allevatore sia per le patate che per la carne, perché necessita di meno tempo per produrre un'unità di entrambi i beni.
- Chi ha il vantaggio comparato?
 - L'allevatore per la carne, perché il suo costo opportunità è minore, e quindi il contadino per le patate.
- La specializzazione e lo scambio avvengono in base al criterio del vantaggio comparato. Ciò garantisce che lo scambio rechi mutuo beneficio a tutti i partecipanti.
- Il criterio del vantaggio comparato, cioè del confronto tra i rispettivi costi opportunità, è il principio che regola lo scambio di mercato a qualsiasi livello. Pertanto, le differenze nei costi opportunità stanno a fondamento della decisione di specializzarsi nella produzione di uno o più beni.
- Uno scambio svolto in base al criterio del vantaggio comparato aumenta il benessere di tutti i partecipanti. Quindi, ogni volta che due produttori hanno costi opportunità diversi, ciascuno di essi trarrà beneficio da uno scambio condotto in base al vantaggio comparato.
- Questo significa che anche chi ha uno svantaggio assoluto su tutti i beni (p.e. i PVS) può comunque beneficiare dallo scambio, a patto di specializzarsi nelle attività su cui gode di un vantaggio comparato.

La ragione di scambio

- A che “prezzo” avviene lo scambio?
- Definizione: la ragione di scambio (RdS) è la quantità di un certo bene necessaria per ottenere in cambio una unità di un altro bene.
 - N.b.: RdS non è un vero prezzo, perché non è espressa in moneta.
- **Qualsiasi RdS compresa tra i costi opportunità** dei due agenti “va bene” per lo scambio, cioè è tale che entrambi gli agenti beneficino dallo scambio. Quindi il criterio del vantaggio comparato lascia la RdS indeterminata.
- Nell'esempio, dato che i costi opportunità di 1kg di patate sono (in Kg di carne) $\frac{1}{2}$ per il contadino, 8 per l'allevatore, **qualsiasi RdS compresa tra $\frac{1}{2}$ e 8** “va bene” per lo scambio (p.e. 3 kg di carne in cambio di 1 kg di patate), ma ...
- ... ma più la RdS è vicina ad uno degli estremi dell'intervallo e più sbilanciati a favore di uno degli agenti saranno i vantaggi dello scambio → il criterio del vantaggio comparato non garantisce l’“equità” dello scambio, cioè un riparto “equo” dei relativi benefici.

Cosa ci dice il modello

- Il modello ha un valore di «scienza positiva», ma solo entro certi limiti.
- Il contributo «positivo» del modello è: in tutti i casi in cui sussiste una differenza di costi opportunità e valgono le tre ipotesi precedenti, allora le parti realizzeranno scambi mutuamente vantaggiosi.
 - Quindi il modello sarà verificato empiricamente se osserverò scambi ogni volta che c'è differenza nei costi opportunità.
- Ma il modello non riesce a «predire» quale sarà esattamente il rapporto di scambio tra i due beni.
 - Per farlo servirebbero ipotesi aggiuntive.

Vantaggio comparato e salari

- Come può un paese ricco, e quindi con salari elevati, competere con un paese povero, e quindi con salari bassi? Il principio del vantaggio comparato spiega che anche in questo caso lo scambio avviene con mutuo beneficio.
- Nell'esempio carne/patate, ipotizziamo che il prezzo di mercato della carne sia 1€ al kg, mentre le patate si vendano a 3€ al kg.
 - Si noti che tali prezzi sono coerenti con l'intervallo della RdS perché in base ad essi 1kg di patate si “scambia” con 3kg di carne.
- Calcoliamo il salario medio nel paese degli allevatori (Carnia) ed in quello dei contadini (Patatonia) dividendo il totale dei beni consumati grazie allo scambio (ed acquistati con i salari) per il numero di ore di lavoro.
- In Carnia si consumano 21 kg di carne e 3 di patate. Ai prezzi di mercato, il valore di tale paniere è $(21*1)+(3*3) = 30€$. Dividendo per le 40 ore di lavoro a disposizione, si ottiene il salario orario medio $w_C = 30/40 = 0.75€$
- In Patatonia si consumano 3 kg di carne e 3 di patate. Ai prezzi di mercato, il valore di tale paniere è $(3*1)+(3*3) = 10€$. Dividendo per le 40 ore di lavoro a disposizione, si ottiene il salario orario medio $w_P = 10/40 = 0.25€$
- Quindi il salario orario in Patatonia è un terzo che in Carnia. Ma scambiare seguendo i vantaggi comparati avvantaggia i lavoratori in entrambi i paesi.
- In assenza di scambio (autarchia) il salario orario in Carnia sarebbe infatti pari a: $[(20*1)+(2,5*3)]/40 = 0.69€$, mentre in Patatonia sarebbe $[(1*1)+(2*3)]/40 = 0.175€$
- Quindi, grazie allo scambio, il salario aumenta in entrambi i paesi.

Mercato ed efficienza



- Una **economia di mercato** è definita come un sistema in cui gli agenti economici (famiglie ed imprese) decidono liberamente cosa comprare, per chi lavorare, cosa produrre e chi assumere.
- **Principio della mano invisibile:** l'interazione sul libero mercato degli agenti economici, ciascuno mosso soltanto dal proprio *self-interest*, determina il massimo benessere possibile per l'intera collettività (**Adam Smith, *Wealth of Nations*, 1776**).
- Il meccanismo attraverso cui agisce la mano invisibile è il sistema dei prezzi che si formano sul libero mercato.
- Il principio è uno dei cardini del pensiero liberale. Esso dimostra che non vi è contrasto tra perseguimento dell'interesse individuale e raggiungimento del benessere collettivo, ma anzi che in un'economia di mercato il primo è condizione necessaria e sufficiente per il secondo.

<<... chiunque impieghi il suo capitale per sostenere l'attività produttiva interna si sforza necessariamente di dirigere tale attività in modo tale che il suo prodotto sia il massimo possibile. [...] egli non intende, in genere, perseguire l'interesse pubblico, né è consapevole della misura in cui lo sta perseguendo. [...] egli mira solo al proprio guadagno ed è condotto da una *mano invisibile* a perseguire un fine che non rientra nelle sue intenzioni. Né il fatto che tale fine non rientri sempre nelle sue intenzioni è sempre un danno per la società. Perseguendo il suo interesse, egli spesso persegue l'interesse della società in modo molto più efficace di quando intende effettivamente perseguirlo. Io non ho mai saputo che sia stato fatto molto bene da coloro che affermano di operare per la felicità pubblica.>>

(Adam Smith, *La Ricchezza delle Nazioni*, Libro IV, Cap.2)

Perché l'economia di mercato?

- Definizione alternativa di **economia di mercato**: sistema in cui le risorse sono allocate mediante le decisioni decentralizzate degli agenti economici guidati dal proprio *self interest*.
- Si contrappone all'**economia pianificata**: sistema dove le risorse sono allocate seguendo un piano elaborato da un decisore centralizzato (pianificatore) per conseguire un fine collettivo.
- Come spiegare la superiorità dell'economia di mercato?
 - **La mano invisibile di Smith**: il perseguimento dell'interesse individuale conduce attraverso il meccanismo di mercato al massimo benessere sociale senza che gli individui ne siano consapevoli.
- A questa spiegazione tradizionale si aggiunge ...
 - **... il problema informativo di Hayek/Mises**: anche se fosse *in teoria* possibile per il decisore centrale elaborare un piano per l'intera economia, tale piano non riuscirebbe a massimizzare il benessere sociale perché il pianificatore non potrebbe mai avere tutte le informazioni necessarie, dato che queste ultime sono in possesso dei singoli agenti (gli unici che conoscono davvero il proprio interesse) e possono essere rivelate solo attraverso il comportamento di scambio sul libero mercato.
- In breve, Hayek & Mises spiegano perché la pianificazione fallisce, mentre Smith spiega perché il libero mercato ha successo.

**Adam Smith
(1723-1790)**



**F.A. von Hayek
(1889-1992)**



**L. von Mises
(1881-1973)**



Fallimenti del mercato ed intervento pubblico

- **Fallimento del mercato:** situazione in cui il libero mercato non riesce ad allocare le risorse in modo efficiente e quindi fallisce (*to fail* = non riuscire a) nel suo “compito” di massimizzare il benessere sociale.
- Le tre cause di fallimento del mercato:
 1. **Esternalità**, ovvero quando le azioni di uno o più agenti economici influenzano in positivo o in negativo il benessere di altri soggetti non coinvolti (p.e. l'impresa che inquina);
 2. **Potere di mercato**, ovvero quando un singolo agente ha la capacità di influenzare in modo significativo l'andamento del mercato (p.e. un monopolista);
 3. **Informazione asimmetrica**, ovvero quando i partecipanti allo scambio hanno informazioni differenti (p.e. compratore e venditore di un'auto usata; le parti in qualsiasi contratto).
- La presenza di ciascuno di questi fenomeni – tutti di manifesta rilevanza per il diritto – fa sì che il mercato determini un risultato non ottimale.
- Pertanto, in presenza di un fallimento del mercato, il policy-maker può intervenire con regole ed istituzioni non di mercato per migliorare il risultato dell'interazione tra gli agenti, avvicinando così l'esito efficiente.
- Non sempre però il policy-maker riesce nel suo intento (c.d. “**fallimento dello Stato**”): si scontra infatti con il problema informativo di Hayek/Mises. La realtà è quindi quella di due diversi “fallimenti” e di scelta del “male minore”.

Due definizioni di economia

- Definizione di **Robbins** (1932):

l'economia è la *scienza* che studia le decisioni di allocazione di mezzi scarsi per l'ottenimento di fini alternativi.

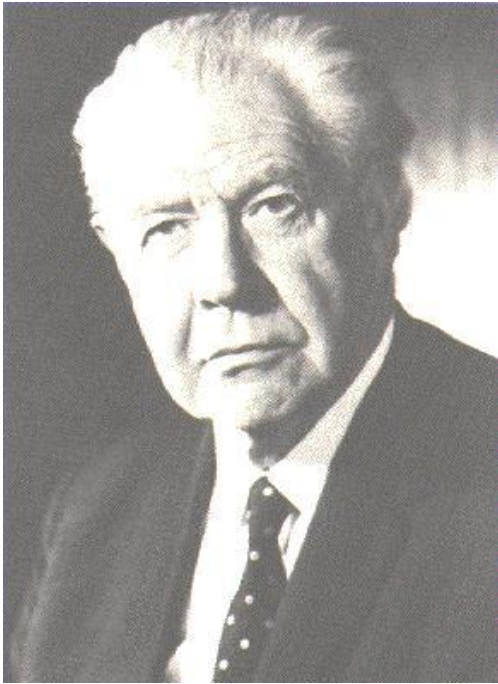
➤ Quindi: oggetto di studio sono le scelte in condizioni di scarsità.

- Definizione di **Marshall** (1885):

l'economia è l'insieme degli *strumenti* per l'analisi degli incentivi (= motivazioni “misurabili”) all'azione umana.

➤ Quindi: oggetto di studio sono le sole motivazioni misurabili (p.e. in denaro) degli agenti economici.

Lionel C. Robbins
(1898-1984)



Alfred Marshall
(1842-1924)

